Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Lunedì 10 Aprile 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - N. XXIX 85

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia o Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre o Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Commemorasi il senatore generale Giuseppe Gerbaix de Sonnaz, che rese splendidi servigi militari alla Patria in tutte, quasi, le guerre combattute per la sua liberazione: del 48-49, del 59, del 66, nella quale ultima era aiutante di campo del principe Umberto, compiendo atti di eroismo, come diè prove di straordinaria abnegazione in parecchie occasioni di pubbliche calamità, di grande bontà di cuore. Fu spirito gentile, vero cavaliere *sans reproche et sans peur*.

La commemorazione intera, alla quale parteciparono con nobilissime parole parecchi senatori e il ministro della guerra generale Pedotti, sarà stampata e largamente diffusa in tutti i quartieri militari d'Italia.

CAMERA. — 8. Dopo una serie d'interrogazioni e interpellanze, durante le quali parlano diversi deputati, si vota la nomina di un vice presidente, un segretario, un questore, e un componente della giunta generale del bilancio, si discutono vari progetti ferroviari, il bilancio degli interni. L'on. Marcora annuncia la morte del generale De Sonnaz e lo commemora.

Poi il Presidente proclama il

risultato della votazione

a vice-presidente: eletto Lacava (min.) con voti 185 contro Guicciardini (opp.) che ne ebbe 128. Vi furono 25 schede bianche, 3 date all'on. Gianturco e 3 nulle;

a segretario: eletto Rovasenda (min.) con 176 voti contro Di Stefano (opposizione) che n'ebbe 98, mentre vi furono 41 schede bianche e l'on. Libertini n'ebbe 12;

a questore: Podestà (ministeriale) ebbe 156 voti e Camerini 120; schede bianche 54. Ballottaggio.

L'esile maggioranza toccata ai candidati ministeriali e l'essere uno di essi rimasto in ballottaggio sollevano molti commenti.

Come facilmente si vede dal risultato delle votazioni la camera è per la maggior parte opposta al ministero attuale.

Disastro tramviario a Ferrara

Ieri alle 17.30 un treno viaggiatori del tramvia a vapore Ferrara-Codigoro fra le stazioni di Massa Fiscaglia e Migliaro deragliò.

La macchina si rovesciò nel fossato: il fuochista rimase sfracellato, il macchinista è gravissimo e il procaccia postale leggermente ferito.

La causa si attribuisce ad uno spostamento di binario in una curva.

Il terribile terremoto nell'India.
4500 morti in una città.

Lahore, 8. Si crede che di tutta la popolazione della città di Kangra, che contava 5000 anime, sieno rimasti in vita solo 500 abitanti, dei quali molti sono fuggiti dalla città!

Per le industrie femminili italiane.

(*Nostra corrispondenza*).

Torino, 8. — È incominciata qui, la VII esposizione e vendita dei lavori femminili italiani, sotto l'alto patronato di S. A. Reale la principessa Letizia di Savoia Napoleone, duchessa D'Aosta, e di S. Altezza Reale la duchessa di Genova Madre, anzi, la duchessa d'Aosta ha anche accettata la carica di Presidente effettiva del comitato Regionale Piemontese, per « le Industrie Femminili Italiane ».

La fine del mondo
annunciata da Flammarion.

Camillo Flammarion, in uno di quei suoi interessanti articoli, scritti per popolarizzare i fenomeni astronomici, esamina tutte le possibili catastrofi per cui la terra fatalmente perirà. Il nostro pianeta, egli dice, ha solamente la noia della scelta. Il fuoco, l'acqua, il freddo l'atmosfera, diventeranno tutti elementi di distruzione, e la terra potrà scegliere tra una morte accidentale, per malattia o per vecchiezza.

Il nostro pianeta, dunque, è destinato a morire presto o tardi?

Pare di sì. Ed ecco la prima ipotesi, cioè la fine per mezzo del fuoco distruttore.

Il 23 febbraio 1901 gli astronomi videro brillare nel cielo, nella costellazione di Perseo, un incendio formidabile: una stella di prima grandezza ardeva con uno splendore cinquemila volte più luminoso e più caldo del sole.

Ma questo meraviglioso splendore — nato d'un tratto, inaspettatamente — non durò a lungo, perchè il 2 marzo la stella discese alla seconda grandezza, il 6 alla terza, il 13 alla quarta, il 22 alla quinta, per diventare, poi, addirittura invisibile ad occhio nudo, dopo aver subito delle oscillazioni che indicavano un movimento di rotazione.

Continuò poi ad impallidire fino a trasformarsi in una nebulosa del chiarore di una stella di decima grandezza. Che cosa era accaduto?

Prima di ogni altro, però, non bisogna dimenticare, una, dirò così, questione di distanza.

Il fenomeno osservato nel febbraio del 1901 non s'era certamente prodotto in quell'epoca, perchè, com'è risaputo, noi percepiamo le onde luminose in un tempo inversamente proporzionale alla distanza da cui esse emanano, dato che le ondulazioni dell'etere, provocato da un corpo luminoso, si propagano con la velocità di 300.000 chilometri al minuto. Per esempio: per venire dal sole a noi, le onde luminose, impiegano 8 minuti primi e 13 secondi; da Giove, 35 minuti; da Nettuno, 4 ore; dalla stella più vicina 4 anni; da Arturo, 35 anni; ecc.

Ma la distanza dalla catastrofe nella costellazione di Perseo era tale che la luce impiegò, per venire a noi, circa 300 anni, ciò che significa che l'incendio osservato nel 1901, avvenne, in realtà, al tempo di Galileo Galilei.

Ma quali le cause?

Esaminiamone qualcuna, sostituendo, per maggior chiarezza, il nostro pianeta alla stella della costellazione di Perseo.

Vagando noi nello spazio con una velocità di 106.700 chilometri all'ora, uno scontro, con un altro corpo celeste, non è certo impossibile, anzi è probabile; e, data la velocità, l'urto trasformerebbe il movimento in calore, calore sufficiente per creare un sole fiammeggiante, dotato di una tale forza, d'una tale temperatura, che resterebbe, per parecchi milioni di anni allo stato di sole o di ardente nebulosa.

Per un cozzo simile, per l'urto violento dell'astro della costellazione di Perseo con un altro corpo celeste, avvenne l'incendio osservato nel 1901.

Però, un incontro diretto di questa natura, è, per lo meno, improbabile, per ragioni di meccanica celeste, che sarebbe troppo lungo esporre qui; ma un incontro indiretto, oltre a non essere improbabile, è possibilissimo, visto e considerato che nello spazio celeste, che noi conosciamo, 26 mondi sono spariti, distrutti dal fuoco prodotto da queste conflagrazioni.

Il 29 ottobre 1832, per esempio, se la cometa Biela, invece d'incontrarsi con l'orbita della terra, fosse andata a dar di cozzo nel nostro pianeta, io non scriverei queste notizie e voi non potreste leggerle, perchè l'urto sarebbe stato formidabile e mortale; la catastrofe, forse, uguale a quella avvenuta nella costellazione di Perseo, perchè l'atmosfera avrebbe preso fuoco, alimentando le fiamme l'ossigeno dell'aria.

Ecco, dunque, come la Terra potrebbe morire distrutta dal fuoco offrendo, col suo immane incendio, un magnifico spettacolo agli astronomi di Marte.

Ve l'immaginate, voi, che cosa sarebbe di noi?

La Terra, avviluppata nella massa della cometa, roteerebbe nell'atmosfera incendiata; gli oceani, bollendo, riempirebbero l'aria di novelli vapori, mentre una pioggia scottante cadrebbe, fra l'accavallarsi di nuvole di fuoco e di acqua.

Il cataclisma generale, avanzando rapidamente, con la rotazione della Terra arriverebbe agli antipodi, e quegli abitanti, più che morire immediatamente, abbrustoliti come tanti chicchi di caffè, morirebbero soffocati dai vapori o dall'abbondanza dell'azoto, o, infine, avvelenati dall'ossido di carbonio, divoratore dell'ossigeno.

Pur non apportando, dunque, le disastrose conseguenze distruttrici del fuoco, il passaggio del nostro pianeta attraverso una cometa, porterebbe, inevitabilmente, la morte degli abitanti, per avvelenamento del sangue, dato la combinazione dell'ossido di carbonio con la nostra atmosfera. Catastrofe, questa, anche inesorabile e rapida, perchè la diminuizione dell'ossigeno produrrebbe l'asfissia e, quindi, la morte.

Ma, dato che la composizione chimica delle comete non ancora è ben determinata, è possibile che una cometa, a contatto del nostro pianeta, invece di assorbire ossigeno, si saturi di azoto, togliendolo alla nostra atmosfera, ed accrescendo, così, gradualmente, l'attività polmonare, cardiaca e cerebrale di tutti gli abitanti della Terra? Sarebbe, questa, una squisita sensazione di benessere, e tutti proverebbero una felicità mai sentita; la felicità di vivere.

Questo stato produrrebbe presto una gioia inesprimibile, e tutti gli esseri umani avrebbero una iperattività in tutti gli organi, in tutti i sensi, così che sarebbero spinti, irresistibilmente, ad una danza folle, che andrebbe all'esaltazione, al delirio.

L'aumento dell'ossigeno e l'assorbimento dell'azoto porterebbero la razza umana e gli animali tutti, ad una specie di follia fantastica, che li farebbe ballare una sarabanda demoniaca, in cui si consumerebbero per la pletora invadente di tutti i tessuti organici.

Sarebbe, questa, la morte per un piacere immenso, supremo, somministrato a dosi troppo forti.

Però, il nostro pianeta, oltre a finire per accidenti esteriori, può egualmente morire di malattia, o di vecchiaia, per la modificazione secolare dei suoi elementi di esistenza.

La pioggia, la nebbia, i geli, i venti, le tempeste, i terremoti, si uniscono e pare che congiurino per disgregare le montagne e ridurle in frammenti e polvere.

I ruscelli, i torrenti, i fiumi, conducono i detriti degli oceani, il cui fondo si eleva lentamente, fino a che per la legge di attrazione, tutto si livellerà.

I calcoli del geologo Lapparent dicono che la Terra, fra circa quattro milioni di anni (meno male!) sarà completamente sommersa.

Ma la fine più certa, o, meglio, più probabile, e più volte vaticinata, è per assideramento, per l'estinzione del Sole, che ci fornisce il calorico necessario per la vita. Moriremo di freddo, dunque?

Sì, ma non noi, certamente, però che, per diventare la Terra un oscuro deserto di ghiaccio, ci vogliono, su per giù, altri... 25 o 30 milioni di anni.

Allegri, dunque, c'è da vivere e... morire in pace.

Gabriele Gabrielli

In Italia e fuori

— Sabato a Madrid vi fu il crollo di un fabbricato in costruzione, vi lavoravano parecchie centinaia di persone e si teme che *oltre 400* sieno le vittime. Sul luogo si recò la truppa, il principe delle Asturie, rappresentante il re, il ministro della guerra. Furono estratti fino ad ora un centinaio di cadaveri.

— A Parigi, durante la seduta della camera fu discusso il progetto per la separazione della chiesa dallo stato. Il progetto è approvato con voti 342 contro 232.

— A Roma il Municipio ha pubblicato un manifesto il quale stabilisce i seguenti prezzi del pane al chilogramma; prima qualità l. 0.39; seconda qualità l. 0.33.

— In Danimarca è stato recentemente costruito un nuovo fucile col nome di fucile Rexer col quale si fanno ora esperimenti, ha l'apparenza esteriore degli antichi moschetti e l'intero congegno pesa otto Kg.; al soldato verrebbe data una giberna di cuoio capace di 250 cartuccie distribuite in caricatori di 25 cartuccie ciascuno. Ognuno di questi caricatori può essere sparato in 2 secondi. Il sistema è semplicissimo e un tiratore arriva a sparare 300 colpi al minuto. L'effetto del rinculo è minimo.

— A Tolone, il giudice Emilio Picard è stato assassinato da una donna, certa Nanci Julienne ch'egli aveva abbandonato, ad Apt in Provenza. Costei lo raggiunse a Tolone, tentando di riconquistarsene l'affetto. Dopo reiterate preghiere ottenne da lui una notte d'amore, ma appena il Picard si fu coricato, lo freddò con quattro colpi di rivoltella.

Movimento aggirante dei giapponesi.

Parigi 9. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: L'offensiva giapponese si disegna con un largo movimento aggirante che da avant'ieri si scorge nettamente. Il generale Nogi fa avanzare le sue colonne lungo la ferrovia in direzione di Tsitsikar. Il generale Kuroki occupa una posizione dietro Kirin.

La battaglia attesa coinciderà probabilmente con un avvenimento marittimo imminente nei paraggi di Singapore.

Il Friuli festeggia Tita Romano.

Proprio così: perchè a Gemona, ieri convennero da tutto il Friuli persone d'ogni partito a testimoniare l'affetto loro per Tita Romano, a rendergli comunque onoranza: onde ben lieto doveva sentirsi il comitato che di quelle onoranze fu promotore e organizzatore — signori: Antonio Stroili Sindaco, sacerdote cav. don Valentino Baldissera bibliotecario e Leonardo Stroili presidente del Circolo agricolo gemonese, assistiti dall'instancabilissimo segretario dott. Colesan veterinario consorziale — ben lieto doveva quel comitato sentirsi nel constatare quanta larga eco il gentile pensiero avesse trovato in tutta la Provincia.

Ricevimenti e visite alla Biblioteca.

Il « grosso » degli ospiti — e il più illustre anche fra essi, il Senatore comm. Sormani Moretti prefetto di Treviso — giunse col diretto da Udine. Alla Stazione v'era bel numero di carrozze, disposte dal comitato: cosicchè fecero l'ingresso nella città, da Porta Udine, in lungo corteo. Scesero dinanzi alla loggia municipale — uno dei più interessanti monumenti del Friuli; e furono accompagnati, dal sacerdote cav. Baldissera, dal signor Leonardo Stroili (il Sindaco signor Antonio Stroili non potè partecipare alla festa, perchè indisposto) dall'ing. Severo Coletti, dal dott. Colesan e da altri del comitato a visitare la Loggia medesima — sulle pareti della quale sono murati tanti preziosi frammenti dell'antichità — e la Biblioteca, che il cav. Baldissera, l'amatissimo *Pre Tin*, con insuperabile intelletto di amore ha coordinato e munificamente accresciuto.

Il Senatore Sormani Moretti, il cav. dott. Frattini, venuto oltrechè quale amico anche in rappresentanza del consigliere Delegato cav. Vitalba, e tutti gli altri ospiti erano accompagnati nella visita dai ricordati signori, che furono ad essi larghi di ogni più interessante spiegazione: e poterono ammirare taluni dei preziosi oggetti che quelle sale accolgono e fra altro il bozzetto di un grandioso monumento a Vittorio Emanuele II che l'architetto on. Raimondo D'Aronco aveva presentato al concorso bandito dalla città di Napoli, e poi donò alla città natale.

Il vermouth al Castello.

Intanto, con vettura, ricevuto da altri speciali incaricati, era giunto da Udine il dott. Romano coi figli — la leggiadra signorina Lidia e « Romanin ».

Il nostro Tita ebbe le più affettuose accoglienze: abbracci e baci furono scambiati con gli amici di Gemona, dove aveva iniziato la sua carriera — meritatamente spendida, per chi la guardi ora nella sua costante linea ascendente, difficile negli inizii.

E salimmo con lui, sul colle del Castello, passando dinanzi a quella casa modesta che vide i primi passi del festeggiato e fra le cui pareti sempre ricordato egli provò le prime gioie della famiglia; entrammo in quel giardino dei Fachini, che l'arte paziente aveva saputo creare fra e sulle roccie, e dove ancora, benchè lasciato in abbandono, vecchi alberi dalle folti chiome diffondono vaghe ombre discrete al riposo dello spirito e del corpo.

— Qui passammo, con la mia povera moglie, la luna di miele — andava rimembrando il dott. Romano, con un tremito nella voce palesante la commozione del cuore ai ricordi soavi. E si effondeva nel ricordare aneddoti di quei tempi felici; come quello grazioso del suo ritorno dal viaggio di nozze, avvenuto a notte alta: gli amici lo aspettavano festanti e il buon farmacista Billiani, dilettissimo sempre nella memoria dei Gemonesi, andò incontro giulivo alla prima carrozza chiusa che vide avanzarsi e tenendo un fanale acceso nella lucerna ne aprì giocondamente salutando gli sportelli... e si accorse non esservi dentro solamente i bagagli!.. E l'altro, che dinota la squisita gentilezza dei gemonesi: aver egli trovata, nel ritorno, la cucina completamente arredata per loro cura... onde ancora, a tanta distanza di anni, conserva parecchi degli utensili trovativi.

— Sono così, questi abitanti — narrava egli all'amico Senatore: — Ruvidi all'esterno, ma d'un cuore!.. d'un cuore!..

* * *

Il rinfresco, offerto dal Comitato lì, all'aperto, fu sontuoso e graditissimo: lo fornì il vecchio Caffè Falomo, che si fece onore, come al solito.

* * *

Passeggiammo per il giardino — dove parecchie statue ornamentali giacciano a terra, sull'erba e anche le rimaste in piedi son, come quelle, decapitate.

— Almeno queste andranno d'accordo! — dice argutamente uno della numerosa brigata.

— Difatti: senza testa, senza opinioni!..

— E sapete perchè senza testa?. Perchè il nostro comune ha messo la tassa del testatico... e per non pagarla...

Ma l'aria, di per sè frizzante, non consigliava di fermarsi ad ascoltar freddure: laonde salimmo alla spianata superiore del Castello beandoci nel panorama stupendo, poetico di lassù ammirabile; salimmo la Torre campanaria, e vedemmo — riparata sotto un castello di tavole — la ingegnosa macchina dell'orologio, costruita dai fratelli Solari di Pesariis, che il Senatore Sormani-Moretti elogiò per la rara proporzione ed eleganza in ogni sua parte...

Altre visite.

Lasciammo il castello, lasciammo il colle, donde così larga ed amena plaga del Friuli aveva dilettato il nostro sguardo e ridestatici tanti ricordi cari di amici, di liete giornate trascorse in questo o quel centro popolato, su questo e quel poggio delizioso: il dott. Colesan, forte della conferitagli autorità di supremo regolatore, ci costrinse a discendere.

E visitammo: i quadri dell'Amalteo — molti dei quali perfettamente conservati, alcuni guasti dai « ristoratori »: dipinti che il famoso artista buttava giù in un giorno, « alla brava », senza abbandonare le sue abitudini di gaudente, ridendosi dei committenti al punto da scrivere, sui « libroni » o sui « rotoli » che ranti e sibille tengono

APPENDICE — 143

Passione fatale

A poco, a poco la povera fanciulla rinvenne fra le braccia del duca. Sulle prime parve attonita; poi, di un tratto, ricordando, ella tentò di sfuggirgli, con un grido, mentre Germanico che aveva preveduto, quel moto di repulsione, cercava di calmarla, chiamandola coi nomi più dolci. Ma l'orrore era così vivamente scolpito sul volto di lei ch'egli si allontanò, tristemente, nel vano d'una finestra: Nora non avrebbe più veduto in lui che l'assassino del suo fidanzato!

Due lacrime ch'egli non pensò di trattenere gli scesero sulle guancie.

La fanciulla era sempre stesa nella poltrona, colle palpebre socchiuse e le braccia incrociate sul grembo. Nella stanza il silenzio era rotto soltanto dal crepitare sommesso del fuoco; la cameriera era uscita per aspettare il medico. Barrère s'avvicinò pian piano; Nora umilmente gli stese le mani, domandandogli, più collo sguardo velato di pianto, che colla voce:

— Perdono!..

Egli ne fu tocco, e con una tenerezza materna le passò la mano sui capelli.

— Perdono — ripetè ancora la sventurata; e gli fece cenno che si sedesse accanto. — Mi sono tradita — mormorò — Io non posso amarla come vorrei... eppure ella solo è stato buono per me!.. ella solo mi ha aiutata, sostenuta nelle mie miserie!.

Il duca a sua volta si scusò, spiegandole i suoi timori, raccontandole la scena del teatro, il duello funesto, in fine la sua desolazione, al pensiero di doverle annunciare la morte di Giorgio.

Per evitare ciò aveva ideato il viaggio in Italia; ma le precauzione a nulla erano valse.

Nora piangeva, silenziosamente Presto, finite le formalità, appena la sua presenza in Parigi non fosse stata necessaria, essi sarebbero di nuovo partiti per il paese del sole, e là avrebbero dimenticato, e la pace sarebbe rinata nell'anima sua; nulla, nulla egli avrebbe risparmiato pur di renderla felice!

Quando il medico arrivò, la giovanetta era già più tranquilla. Il duca spiegò all'amico, in brevi parole, quanto era successo e lo lasciò solo con lei.

— Dunque — prese a dire Nargot carezzandole una mano - soffre molto? — e la guardava fissamente cercando di penetrarle nell'anima.

— Molto, dottore; da tre anni a questa parte la mia vita è un tormento; ma quest'ultima sventura, quest'ultima, mi spezza! Ella ha assistito a quel duello?

Nargot assentì.

— Mi dica, mi dica come avvenne!

Perchè nasconderglielo? anche i più piccoli particolari tornavano a vantaggio del duca, che si era comportato da vero gentiluomo. E fu sincero; e di nuovo ella scoppiò in lacrime, quando Nargot ripetè le ultime parole del suo fidanzato.

— Dottore — supplicò dopo qualche tempo — Mi faccia una grazia; cerchi d'ottenerla dal duca.

— Una grazia?

— Sì, sì, domando di ritornare per qualche giorno nella mia terra!.

— Lo domandi ella stessa al duca. Germanico non sa rifiutarle nulla!

— Io — continuò Nora, — farò tutto ciò che vogliono, tutto, purchè possa rivedere un'ultima volta il mio paese, respirar l'aria delle mie colline, da lontano magari... ma che possa dire, guardando il campanile della mia chiesa, i comignoli delle case, che possa dire essi sono là!

— Chi? — domandò attonito il dottore.

— Loro!... tutti quelli che amo, tutti quelli che ho amato tanto! — e come il duca entrava allora, ella gli gettò le braccia al collo implorando con un tremito nella voce:

— Mi mandi lassù, all'Olmeta, oh! io le vorrò tanto bene, glielo giuro, le sarò tanto riconoscente!...

La sua voce faceva pietà e il povero corpo sottile tremava fra le braccia del duca, come lo stelo d'un fiore.

Egli consultò con un colpo d'occhio Nargot, che gli fece un cenno affermativo: chi di Cabernoit avrebbe potuto supporre ch'ella fosse all'Olmeta?... egli darebbe ordini ben severi afinchè nessuno potesse penetrare e non la lasciassero uscire: guai! quella gente, nel suo cieco furore, sarebbe stata capace d'ucciderla!... Poi in breve tempo egli l'avrebbe raggiunta!

Per tutta risposta, se la strinse al cuore con più passione, baciandola sulla fronte.

Una gioia intensa le illuminò i grandi occhi febbricitanti, all'idea che il giorno dopo ella finalmente avrebbe riveduto il suo paese.

— Che ne pensa? — domandò ansioso Barrère al dottore, appena fuori dalla villa.

— Non so.

— Oh! dottore, io darei metà della mia fortuna per guarirla, per renderle la pace!

— La scienza s'inganna alle volte. Dio voglia che mi sia ingannato..: ma il suo sguardo mi spaventa...

Tacquero: Barrère sentiva che l'amico gli nascondeva in gran parte il vero; forse da solo intuiva che vi era in quel fragile organismo il germe di una malattia incurabile.

Nora invece, invasa da una follia di fiducia quasi infantile, era salita nelle sue stanze pregando la cameriera di prepararle i bauli; poi s'era vestita e piano piano era venuta fino in via Sant'Anacleto: voleva rivedere il suo amico Felice Renardys.

Era giorno di festa e il gobbo era in casa. Fin dalle gallerie ella lo intese suonare al pianoforte; pensò di fargli una sorpresa e schiuse la porta penetrando nella stanza. Felice divenne rosso dalla commozione; smise di suonare, le offrì una sedia e si accomodarono accanto alla finestra.

— E' stata malata? — le domandò, colpito dallo strano pallore e dal mutamento di quel bel volto.

— No, ho viaggiato! — e sorrise d'uno strano sorriso.

Il gobbo aveva letto sui giornali la triste storia di quel duello. La conosceva Nora?... Egli certamente per il primo non gliene avrebbe parlato mai...

— Perchè non scrivermi? — domandò la fanciulla.

— Aspettavo sempre ch'ella venisse da noi!...

— Ho avuto tanti dolori, Felice; tanti dolori! — e un'ombra cupa passò sul suo volto — Ella m'ha compresa, è vero?... Ma oggi sono lieta! — esclamò asciugandosi due lacrime che le si erano formate nel cavo degli occhi. — Oggi sono lieta perchè ritorno lassù, a Cabernoit!

Stettero lungo tempo insieme. Ella gli raccontò ogni cosa; Renardys l'informò dei pochi avvenimenti che erano succeduti fra le loro conoscenze: Enrica Soulages, la bella rossa, che aveva fatto il viaggio con loro, aveva seguito la sua padrona a Firenze; suo cugino s'era sposato; Clotilde Barges non si recava più al magazzino, essendo morta sua madre, e dovendo fermarsi in casa, per le cure della famiglia.

Continua

fra mano: « Viva la siora Lucrezia! viva la brasiola arrosta!.. » e anche peggio;

le scuole di disegno e di plastica, dove m dei lavori di quei bravi alunni furono trovati lodevolissimi, anche dall'on. Senatore, che in materia è d'incontestata competenza. Vivi elogi egli fe' al prof. De Luigi, che la scuola con tanto amore dirige: e per il metodo d'insegnamento e per gli alti progressi cui seppe condurre gli allievi. E questi pure ebbero da lui, come da tutti, vivi elogi; ripetendosi da molti, spesso, che Gemona sempre ha dato schiere numerose di bravi artigiani ed artisti, nei quali, il sentimento dell'arte si associa alla svegliatezza dell'ingegno e all'abilità della mano: tanto che nel Friuli e in altre terre d'Italia ed all'estero si conquistarono bella fama.

Visitammo anche lo « studio » del prof. De Luigi, ove ammirammo alcuni suoi dipinti: una « regata » sul Canal Grande di Venezia, ch'è tutta una festa di colori; un soleggiato quadro di soggetto puro veneziano, più riposato, perfetto; un ritratto parlante del gemonese Bianchi; una veduta di Moggio, dalla strada pontebbana, con il colle dell'Abbazia, con il letto del Fella, con i monti di sfondo assai vigorosamente « toccati » e di effetto stupendo.

— Bravo! bravo!... — non finiva di ripetergli il senatore Sormani-Moretti; e gli si univano il comm. Perissini e tutti i visitatori.

Nè minori elogi ebbesi l'insegnante di plastica e d'intaglio sig. Pischiutti — così per i risultati notevolissimi ottenuti dagli allievi suoi, taluni dei quali presentano lavori di artistico pregio, come per suoi lavori d'intaglio — due cornici da specchio, scolpite in legno graziosissime nell'« idea », perfettamente lavorate; un busto in gesso del parroco di Cassacco, mons. Noacco, somigliantissimo; una « coppa » scolpita in legno, pure elegantissima... Certi puttini delle due cornici sono gioielli addirittura, per la leggiadria delle movenze, per la perfezione delle forme che l'intelligente scalpello seppe loro dare...

La solenne consegna della pergamena.

Alle ore dodici, l'elegante teatro accoglie i gemonesi ed i convenuti da ogni parte della Provincia. Parecchie anche le gentili signore e signorine di Gemona: la signora Maria Glavedoni-Stroili, la signora Milani, la signora Mazzatta, la signora Polese, la signora De Luigi e sorella, la signora Colesani, nel cui palco vedemmo pure i figli del dott. Romano.

Quando il dott. Romano comparisce sul palcoscenico, scoppia da ogni parte un caloroso applauso — all'amico, al disinteressato medico degli animali, al promotore instancabile di ogni progresso agricolo e massime zootecnico.

I discorsi.

Poi, l'ottimo ing. Coletti si avanza e in nome della cittadinanza gemonese tutti saluta e ringrazia gli accorsi « a questa cerimonia modesta quanto solenne » rispondendo « con elevato intendimento civile » all'appello del Comitato; accorsi « a riaffermare i vincoli di affetto, di gratitudine e di estimazione che legano i buoni » al dott. Romano; accorsi « ad una festa che è solennità del lavoro ». E continua.

« Era giusto, era doveroso che questa iniziativa partisse da Gemona ove il dottor Romano intraprese la sua brillante carriera professionale: qui, ove la sua vibrante energia giovanile diede le prime scintille geniali: qui, ove gli avvenimenti soavi della letizia domestica scrissero nel sacrario dell'anima sua pagine grate: qui, ove l'ardore del suo intelletto robusto, e l'esuberanza dei suoi sentimenti gentili assieme congiunti, lasciarono un profumo di memorie indarno bersagliato dalle ingiurie del tempo.

« È questo quel cumulo di memorie che affratella oggi in un'arcana sinfonia i palpiti dei convenuti con quelli del festeggiato; memorie che parlano la voce del cuore e della mente; e consacrano, con questa solenne spontaneità di sentimento pubblico, il merito preclaro del professionista chiamato testè dal R.o Governo a coprire un posto onorevole.

« Il numero e la qualità degli intervenuti a questa cerimonia, danno a questa festa del lavoro, il carattere di una vera investitura pubblica, della recente nomina avuta dal D.r Romano a Veterinario Provinciale governativo.

« Manifestazione questa doverosa verso chi, come il D.r Romano, profuse con perseverante assiduità, con intelletto di amore, tutti i pregi della sua profonda coltura professionale, tutte le fiamme del suo ingegno nutrito, tutta la sua tempra di lavoratore, a beneficio dell'agricoltura e delle industrie affini: tributo di riconoscenza verso chi, nelle industrie zootecniche specialmente nel nostro Friuli, spendendo diuturnamente il patrimonio vistoso del suo illuminato sapere e le fibre di una metallica volontà, impresso un movimento innovatore fecondo di benessere pubblico; tributo di ammirazione verso la persona che col volere pertinace, col cuore sempre disposto al bene, e colle forze del suo intelletto, dal modesto ufficio di Veterinario di Gemona seppe ascendere al grado più ambito della sua attività professionale, raggiungendo onori e soddisfazioni distinte.

« La sua vita è esempio nobilissimo di lavoro, di rettitudine, e di valore: la sua opera costantemente votata alla causa agraria ed alle industrie che ad essa si collegano, è tutta un apostolato: ovunque, sia dai campi, o dalla tribuna, colla stampa o coll'esempio, lavorando, lavorando sempre con lena civile, seppe infrangere pregiudizi, dissipare consuetudini viete, e convogliare specialmente il nostro Friuli sulla via di un salutare risveglio ».

Soggiunge che Gemona, la quale si compiace di aver veduto iniziarsi così utile e apprezzata utilità, oggi è ben lieta di affratellarsi ai colleghi, agli estimatori presenti e lontani e di presentare (e scopre, in così dire, la mirabile pergamena), a nome di tutti, al dott. cav. uff. Gio. Batt. Romano, il modesto ricordo.

Scoppia generale, calorosissimo applauso. La banda musicale della Società operaia suona una marcia festosa. Gridasi: Viva il dott. Romano!

La pergamena

Intanto che, mossi dall'affetto e dalla riconoscenza, gli astanti applaudono; diremo brevemente della pergamena racchiusa in cornice intagliata: due magnifici lavori d'arte, quella del prof. De Luigi, questa del bravo Pischiutti.

Nel basso della pergamena vedesi il panorama che di Gemona si presenta a chi si trovi verso la stazione ferroviaria: una miniatura insuperabilmente fine, squisita. Poi, distese praterie verdeggianti, sulle quali stanno pascolando alcune armento. Da qui, si dipartono a sinistra gli ornati simbolici in istile omanzo: alla base, raffiguranti la forza, l'agricoltura; e risalendo, armonico piedestallo, con festoni di fiori e di frutta; poi, sull'indovinato sfondo della nicchia a pieno arco, la figura di una donna simboleggiante l'agricoltura. Sopra, in quadretto, miniato il castello di Udine la « piccola patria » del dott. Romano; e infine la Fama portante una corona d'alloro.

Graziosi fregi allacciano questi ornati al frontone, nel cui mezzo è disegnato il Centauro, simbolo della Farmacia; e dal frontone pendono a destra, pur con quello e tra loro allacciati con altri pezzi graziosi, gli stemmi dei Mandamenti che compongono la Provincia del Friuli.

La cornice, anch'essa, un pregievolissimo lavoro artistico, che onora il bravo Pischiutti è in noce, con ornati ad intaglio in parte dorato (come le borchie, i rosoni) e con lo stemma della Provincia in alto, intagliato e dorato.

Jo. Baptæ Romano
Utinensi de Gente Patritia
Coronæ Italicæ ordinis amplioris equiti
medicinæ Veterinariæ doctori
artis Zooiatriæ Professori
Collegii quod a caritate inscribitur utini Præsidi
De agraria quoque re verbo scriptis opere optime merito
super regis decreto
Provinciæ foroiul veterinario
Renunciato
Conlegæ sodales amici
Letitia gestientes gratulantur
V Jdus Apr. M. C. M. V.

Il saluto di due colleghi.

Dopo le parole dell'ing. Coletti — pronunciate, quale assessore del Comune, a nome del Sindaco indisposto; sorge il cav. G. B. Dalan, che sente il dovere — come quello (dice) dei veterinari qui convenuti che forse è il più anziano — di ricordare le benemerenze del caro amico e collega e maestro dott. Gio. Batt. Romano; tanto più che, fra tutti, egli fu quello che più davvicino vide svolgersi rapida e continuata l'opera sua benefica. Con felicissimi pensieri e frase eletta, invita a proclamare il dott. Romano *il rigeneratore della razza bovina friulana. (Vivi applausi).*

Fa rilevare, molto opportunamente, l'immenso beneficio che il Friuli ebbe da quest'opera costante e indefessa del dott. Romano — confermati anche dagli encomi frequenti e dalle molte onorificenze che il Governo assegnò alla nostra Provincia e dall'ammirazione delle Provincie finitime. Raccomanda caldamente ai giovani colleghi di continuare con costante e scrupolosa diligenza l'indirizzo zootecnico e gli insegnamenti dettati finora dall'illustre festeggiato maestro — certi che, così oprando, porteranno a compimento l'opera di redenzione pastorale in tutto il Friuli. Conclude:

— « Salve, o Romano, friulano benemerito! Che tu ci sia ancora lungamente conservato, a lustro del nostro Friuli, orgoglio ed onore della casta veterinaria! *(Vivissimi, prolungati applausi).*

Brevi, applauditissime parole dice il dott. Colesan, segretario — ciò ch'egli ascrisse ad onor suo — del Comitato che preparò questa civile affettuosa testimonianza d'onore ad un uomo la cui vita è un tesoro di bontà e di virtù, a Tita Romano lustro orgoglio ed onore della classe veterinaria. Gli manda un saluto a nome dei giovani veterinari, che l'esempio suo con affetto e gratitudine seguiranno.

I ringraziamenti del dott. Romano.

Si avanza commosso il festeggiato, e così dice — spesso coi singhiozzi nella voce e con le lagrime negli occhi:

Cortesi e buoni, tanto cortesi e tanto buoni! mi rivolgete espressioni così affettuose che il mio proposito di non commuovermi è vinto. Avete colto il motivo d'una mia nuova nomina per dirmi che condividete la soddisfazione mia morale, lieti che il nuovo ufficio non mi allontani ma mi trattenga in questa amata nostra Provincia, cortese desiderio vostro, vivissimo mio

Perchè l'idea sia sorta a Gemona forte e gentile lo disse l'egregio ing. Coletti con le sue parole tanto benevoli a mio riguardo. E' una continuazione di quello stretto legame d'affetto che ci avvince da tanti anni e di cui io non solo ma la mia *diletta*, che non è più, tanto teneramente ricordava sempre. *(La sua voce, a questo punto, è quasi soffocata dal pianto.)*

L'avermi, a preferenza che in altri studi, qui a Gemona, dedicato all'allevamento, mi agevolò da giovane la nomina a veterinario della provincia, nel quale ufficio mi fu vasto il campo per gli studi ed applicazioni zootecniche. La benevole e sapiente amministrazione provinciale, con larghezze di mezzi e ancor più con ampia fiducia nel proprio tecnico, agevolò il mio compito.

Ho detto fiducia della rappresentanza provinciale, ma devo aggiungere e tosto, quella pure della speciale commissione per il miglioramento bovino di cui è capo il chiarissimo cav. Antonio Faelli al quale invio rispettoso ed affettuosissimo saluto.

Fiducia pure da parte della benemerita Associazione agraria friulana, della Camera di Commercio, delle varie e numerose istituzioni agrarie e cooperative della provincia, da parte dei comuni; affetto oltrechè fiducia da parte dei colleghi della cattedra ambulante d'agraria, dei colleghi nella professione veterinaria, alla quale tutti seppero e sanno degnamente e lodevolmente attendere. Sempre, m'ebbi pure la prova della maggiore benevolenza dalla autorità Prefettizia e dalle amministrazioni centrali che dirigono l'attività zoojatrica e zootecnica nel Regno.

Ma mi affretto dirlo, concorsero poi in eminente modo gli appassionati ed intelligenti allevatori coi quali si strinse così intimo rapporto di scambievole confidenza ed osservazioni, che molto io appresi da essi, molto mi fu dato di tornar loro utile col consiglio.

Coll'assieme di sì potenti mezzi fu ed è diletto l'attendere in questa provincia al compito di zootecnico, arido se solo un campo delle teorica, brillantissimo, se un campo della pratica.

È qui poco, o molto ma ovunque, si riuscì a promuovere o poco o meno, un fecondo risveglio nell'industria dell'allevamento, e nelle varie altre manifestazioni, nel campo delle industrie agrarie e colle istituzioni cooperative.

Quest'opera mia assidua, ufficiale, ufficiosa, privata, ma più che tutto inspirata nella gran fede del progresso tranquillo dell'arte dei campi, voi la giudicaste proficua e lodevole e mi affermate tale convincimento vostro colla festività odierna, alla quale molti intervenute di persona, moltissimi aderirono d'ogni parte della provincia, ed anche molti del di fuori che mi ricordano anche qualche modesto contributo a favore di altre provincie, che cortesemente mi ebbero a richiedere. Grazie a tutti.

Grazie specialissime all'on. senatore Conte Sormano Moretti ora Prefetto di Treviso che mi onora col suo intervento a questa festa, novella prova della benevolenza sua, nel corso di lunghi anni addimostratami, nei quali più volte mi concesse la viva soddisfazione di concorrere con lui in opera d'interesse pubblico a Portogruaro, a Venezia, a Verona, a Trento.

Signori.

Il ricordo che oggi mi porgete, fattura di artisti valenti e cari, fa cenno di operosità mia anche in altri campi.

Pensiero gentile che in classica forma ha voluto esporre l'autore carissimo di questa scritta, l'amato amico, onore e vanto di questa terra e della provincia, il chiarissimo cav. Valentino Baldissera, *(Uno scroscio di applausi all'indirizzo dell'illustre sacerdote interrompono l'oratore)*, che tanto ama la sua Gemona ch'Ei con tanta cura seppe e volle illustrata. *(Nuovi applausi).*

Ogni cittadino, oltre all'esercizio degli speciali compiti conseguenti alle ordinarie sue occupazioni, è giusto e doveroso concorra nella vita pubblica e nei pubblici uffici.

Non rifiutai concorrere a pro della beneficenza, con maggior trasporto ancora nel campo della previdenza, del mutuo soccorso, della cooperazione. E ciò da quando ancora a Gemona stringeva saldi legami coi promotori delle vostre associazioni operaie. E ne seguii i progressi, dolente di veder troppo di frequente un segno di lutto sull'amata bandiera per successive perdite — anche di recente — di carissimi preposti.

A loro il mesto ricordo e la perenne ricordanza.

Ringrazio tutti e di tutto.

E voi figli miei e figli di amici miei che assistete oggi a questa festicciola — non l'uomo, ma il movente dell'onoranza all'uomo, ricordatelo.

Ricordate che per bontà di amici oggi si è fatto onore ad uomo lodando la sua operosità, fortunatamente proficua per la numerosissima popolazione che attende all'arte dei campi. Considerate che il lavoro è e sarà sempre il maggiore dei conforti e il miglior mezzo per essere buoni. Noi, friulani, godiamo e spero godremo sempre la riputazione di lavoratori nelle varie provincie d'Italia, ed anche all'estero ho sentito io stesso più volte a dire « I Friulani sono buoni e bravi lavoratori ». Conserviamo il fuoco sacro dell'operosità. Ch'essa torni di vantaggio e all'interesse personale ed all'interesse collettivo del paese, della provincia, della patria. Lavoriamo. Evviva il lavoro! Evviva il Friuli! *(Generali, prolungati, vivissimi applausi).*

* * *

Il Senatore Sormani Moretti quindi, con parole nobilissime e spesso interrotte da calorosi battimani, si fa eco di questi evviva al lavoro. Nel lavoro sta l'avvenire della nostra Patria; ogni italiano deve smentire quel detto che accusava la nostra nazione di essere la culla del « dolce far niente ». Esprime in ultimo la propria gratitudine al Comitato, che, invitandolo, mostrò di considerarlo come « uno dei nostri », com'egli stesso si considera veramente. (Nuovi applausi).

* * *

Dopo ciò, il teatro sfolla lentamente.

Molti, prima di lasciarlo, vanno sul palcoscenico a stringere la mano al festeggiato, o ad ammirare l'artistica pergamena, più tardi esposta nelle vetrine del negoziante signor Disetti.

Alla porta, si vendono le cartoline portanti la fotografia della pergamena.

Il banchetto.

Ne diremo brevemente.

Fu tenuto nella sala del Consiglio comunale — ampia, gaia, abbellita con piante di sempreverdi, con fiori, con un trofeo... agricolo. In mezzo a una « foresta » di verdi rami, spiccava un vitello ucciso e s'intrecciavano strumenti e prodotti agricoli di ogni genere: granoturco, zucche, tridenti, mastelli, roncole ecc. ecc. In basso, lo stemma della famiglia Romano, dipinto dal signor Giona Paschini.

Al posto d'onore, il dott. Romano. Alla sua destra il rappresentate del sindaco ing. Coletti, il rappresentante della R. Prefettura dott. Fratini, il sacerdote cav. Baldissera, il comm. Michele Perissini, il dott. Polese, il dott. Milani; alla sinistra il senatore comm. Sormani Moretti, il signor Leonardo Stroili presidente del Circolo agricolo gemonese, il dott. Pasquali consigliere provinciale del mandamento, il dott. Gaspero Cavarzerani regio Pretore a Gemona, il dott. Colesan veterinario.

Circa centoventi i commensali. Di Gemona, assessori, consiglieri comunali, moltissimi altri; del di fuori, numerosissimi amici ed estimatori: Enrico Ballico rappresentate del Circolo agricolo di Spilimbergo, Giulio Burelli di Fagagna, Francesco Bigaglia sindaco di Osoppo.

Andrea Colesan di Spilimbergo, Disnan di Udine, Francesco Fulvio segretario di Martignacco, dott. Luciano Ciani veterinario di Codroipo, Giuseppe Comessatti di Fagagna, cav. dott. Dalan di Udine, Clodomiro Dacomo Annoni di Buttrio, dott. Vincenzo De Rosa di S. Daniele, dott. Salvi veterinario di S. Vito al Tagliamento, Bortolotti segretario di Fagagna, dott. Trevisan veterinario di Pontebba, dott. Gino Tami id. di Tarcento, dott. Vittorio Vicentini id. di Spilimbergo, dott. Ugo Zandonà di Palmanova; nob. Sebastiano Vintani di Udine, Giusto Venier id. Guido Tessitori id. G. B. Antoniutti di Nimis, Aristide Sarti segretario comunale di Venzone, Giovanni Del Negro di Udine, dott. Antonio Faggioni veterinario di Paluzza, cav. Giorgio Gasperi di Latisana, Ernesto Galvani di Cordenons, cav. Giacomo Gressani di Tolmezzo, gli imprenditore G. B. Della Marina e Pietro Fantoni Gemonesi ma residenti a Udine, Domenico De Candido di Udine rappresentante l'associazione farmaceutica Friulana, Job Giovanni vicepresidente del Circolo agricolo di Tarcento, Emilio Lecchi vicedirettore delle poste di Udine, Luigi Micossi di Pontebba, Desiderio Mulinaris sindaco di S. Giovanni di Manzano,

Dott. Francesco Stringari di Venzone, Iginio Colussi farmacista di Martignacco, Luigi Greatti geometra di Orgnano, dott. Tacito Zambelli di Udine, Marco Pacifico Cancianini di Pradamano, dott. Francesco Pascoletti di Povoletto... e rinunciamo a continuare.

I brindisi.

Primo, è quello del cav. dott. Fratini. Il quale, portato al dott. Romano un saluto a nome del consigliere delegato Vitalba e in proprio nome quale medico provinciale — pei quali saluti adottò la forma grave e solenne — così facetamente prosegue, come amico del festeggiato, una serie di vive raccomandazioni, pressochè tutte accolte dalla più schietta e fragorosa ilarità e dagli applausi:

Liberaci dall'Afta epizootica dei bovini e dei ovini, che porta al latte nei nostri figliuoli le moleste afte alla bocca, per cui stridono a lungo, lacerando i cuori delle tenere mamme e straziando i timpani dei duri coinquilini;

Liberaci dalla polmonite perlacea delle vacche, la quale sovente genera nell'uomo goloso che di quelle carni si ciba la temuta tubercologi, contro cui se si spuntarono finora gli sforzi di tanti medici, pare finalmente che un Veterinario *(si vera sunt exposita)* l'abbia davvero e per bene spuntata;

Liberaci dall'actinomicosi dei bovini, che qualche volta è causa anche per l'uomo di deformanti tumori, che ne compromettono l'estetica prima, e la vita in seguito, se non interviene in tempo l'opera sapiente e manesca del pietoso chirurgo.

Liberaci dal Carbonchio dei bovini, che dà spesso origine nell'uomo alla Pustola maligna, di così triste memoria, da cui tu pure, o Tito, per ben tre volte, sui campi del dovere, così malignamente fosti colpito;

Liberaci dalla Difterite dei colombi e dei polli in genere, che passa con facilità alle fauci dei nostri figli, mettendone in pericolo la vita, se troppo tardi interviene l'azione miracolosa del siero antidifterico;

Liberaci dal Colera dei polli, questo Attila, *flagellum Dei* delle nostre pollerie, che obbliga a lunga inazione i girarosti, i quali finiscono coll'irrugginirsi, e che porta in certi casi anche nell'uomo degli strani disturbi, da obbligarlo a stare all'erta;

Liberaci dalla Morva dei cavalli, degli asini e compagnia bella, che in questi solipedi passa il più delle volte come un male di poca importanza, mentre nell'uomo invece è irremissibilmente e sempre mortale;

Liberaci dalla Rabbia dei cani, dei gatti e altri animali domestici e selvatici, che ad onta pure delle efficacissime cure preventive, in certi casi ancora porta nell'uomo la spaventevole idrofobia, per la quale altro non resta che desiderar la morte;

Liberaci dalla Psittacosi dei papagalli, che togliendo la parola a quelle graziose e intelligenti bestie, finisce poi col toglierla anche all'uomo, cui manda senza tanti preamboli all'altro mondo con certe polmoniti o bronchiti, che non ammettono speranza di ritorno;

Liberaci dalla Peste dei topi e dei sorcolotti, i quali peregrinando colle navi dall'uno all'altro mondo, finiscono col trasmettere il proprio male all'uomo, cui obbligano in ogni caso ad un'opera continua di costosa difesa;

Liberaci dalle Trichine dei maiali, che potrebbero invadere i prosciutti di San Daniele e far passare dei brutti quarti d'ora a coloro che cibandosene venissero ad ammalare di trichinosi, male da noi fortunatamente rarissimo, per cui i Sandanielesi possono vivere abbastanza tranquilli;

Liberaci dai Cisticerchi dei bovini e dei maiali, che portano in chi si ciba delle loro carni il verme solitario, ospite ingrato e molesto dell'umano intestino, dove, talora inerme tal altra armato, raggiunge spesso la lunghezza di 20-30 e più metri, con qual conforto di chi sel porta è facile immaginare;

Liberaci dall'Echinococco delle vacche, il quale in seguito ad una lunga peregrinazione per l'intestino del cane e per le insalate dei nostri orti, passa poi a produrre nel corpo dell'uomo, e in ispecie nel fegato, i pericolosi tumori da echinococco;

Liberaci dal mal rossino e dalla gastro-enterite infettiva dei suini, che se non sono causa per l'uomo di altrettante consimili infezioni, lo privano però del beneficio delle saporite carni di quei cari animali, condannandolo forse così forzatamente a un regime vegetariano, pure tutt'altro che desiderato;

Liberaci dal Tifo delle ostriche dei nostri porti, che esse conservano tranquille e senza danno nei propri intestini, pronte a cederlo poi a quei golosi mortali, che si attentano, così crude o viventi a mangiarsele;

Liberaci dai Plasmodi malarici delle zanzare Anophales, che colle semplici loro punture trasmettono all'uomo le terzane, le quartane, le perniciose, le cachessie palustri;

Liberaci dalle punture delle mosche tjè-tjè, che, agendo al pari degli anofali malarici, inoculano nell'uomo il germe della terribile malattia del sonno, quel sonno dal quale, come dice Ferravilla, non ci si ridesta vivi;

Liberaci finalmente dalle interminabili litanie del sottoscritto, che, al pari delle punture delle mosche tjè-tjè, minacciano, se la commedia non finisce, di far piombare tutti nel sonno dell'eternità;

E con questo, o signori, bevo alla salute dell'amico e collega *liberatore,* al quale auguro vita lunga, lauti guadagni, lavoro moderato e sonni leggieri e lunghi ad un tempo, interrotti solo di tanto in tanto dall'imagine serena degli amici numerosi, che gli vogliono bene.

* * *

Ma ci è impossibile proseguire. Rimandiamo perciò la fine a domani.

Cronaca Cittadina

— Asilo Notturno.

I sig. sono pregati di versare nelle mani del Cassiere sig. Giovanni Gambierasi l'importo delle azioni sottoscritte per l'anno 1905.

— Azienda cittadina cerca giovane impiegato.

Dirigere offerte non anonime sub. « F. M. » all'Amministrazione della *Patria del Friuli.*

— In memoria del dott. Ja… *(9 Aprile).* — Di questi giorni l'e… tista concittadino Antonio Mil… pulo, d'incarico della preposi… della biblioteca Bartoliniana, ha fi… nito il ritratto ad olio del defunto bibliotecario ed erudito.

Il ritratto, somigliantissimo, … collocato in elegante cornice dorata nella sala di lettura della biblioteca accanto al ritratto del compianto conservatore comm. G. Andrea Pirona, pure opera lodatissima del predetto prof. Milanopulo.

— I Giardini d'Infanzia non avendo potuto prendere parte ai funerali di Giulietta Nimis, mandano oggi sul tumulo della cara piccola estinta i primi fiori del loro aiuolo, mentre ne piangono la perdita coi desolati genitori.

— Accattonaggio di professione. Non basta talvolta il buon volere dei preposti alla publica beneficenza per impedire ciò che si vuol chiamare « l'accattonaggio di professione ». — Potremmo precisare il nome di più di un bambino che la « Scuola e famiglia » cercò invano di trattenere ne' suoi cortili e nelle sue aule, e che le famiglie ritrassero per adibirli al più proficuo, per quanto triste e umiliante, mestiere dell'accattone...

Oggi è la « Società Protettrice dell'infanzia » che per norma del publico, ci segnala uno di questi fatti.

Essa, non senza difficoltà aveva trovato un posto di apprendista-sarto al giovanetto Giacomo Bellina, di anni 12 circa, che appoggiato alle grucce, dà triste spettacolo di sè elemosinando per le vie della città, specialmente nei pressi della Banca di Udine. Il poverino pareva contento della proposta, senonchè la madre, disconoscendo il vero interesse del figlio, non volle acconciarsi al proposto provvedimento, per modo che l'infelice fanciullo continuerà il suo triste mestiere demoralizzante.

Non possiamo abbastanza raccomandare ai nostri concittadini di non favorire, col soldino dato per via, questa dolorosa speculazione sull'infanzia disgraziata.

I drammi della mala vita.

Il grave fatto di sangue di questa mattina

Un fatto di sangue, gravissimo, si svolse questa mattina nel popolare quartiere di Via Sertalda.

Tale Giuseppe Sertig di anni 21 nato a Gorizia, di professione minatore, trovò ieri sera o nelle prime ore del mattino, al caffè della Nave, la nota girovaga notturna Caterina Asmann.

Lasciato il Caffè, i due si portarono in casa di lei Via Ronchi. Il Sertig, verso le sei e mezzo di oggi, uscì dalla camera.

S'accorse però che gli mancavano venti corone, ed allora rientrò.

— Tu me le hai rubate — disse alla donna. — Tu me le hai tolte, e voglio che mi sieno restituite.

— No, no — rispose la donna — io non ti ho rubato nulla, nulla proprio, credimi...

— Sì, me le hai rubate... perchè non le trovo più...

— No, no, ti dico.

— Se è così. Andiamo in questura.

Mentre i due litigavano, si avvicinò a loro certo Luigi Botti fu Giacomo, che ha relazioni con l'Asmann, e senza por tempo in mezzo, estratto di tasca un coltello, vibrò al Sertig un colpo al basso ventre.

Il feritore, correndo, andò a rifugiarsi nell'osteria detta al *Sergente,* in via Ronchi, dove lasciò vedere il coltello, una di cui lama, lunga circa 10 centimetri, era un po' curvata.

Il ferito, da alcuni cittadini fu sollevato da terra e trasportato al Civico Spedale, ove fu accolto d'urgenza.

Informato del fatto l'Ufficio di P. S. poco dopo, si portarono sopra luogo il delegato sig. Birri con le guardie Gorini e Citta.

Quest'ultime riuscirono a scovare tanto il Botti, quanto l'Asmann, e così poterono arrestarli e condurli in caserma di P. S.

Il Sertig versa in gravissime condizioni.

— Una bellissima mostra.

Non abbiamo parole di lodo per la splendida mostra nel negozio del signor A. Fanna in via Cavour.

I cappelli esposti erano davvero meravigliosi per eleganza e buon gusto e furono assai lodati da quanti li videro.

Se ciò ha potuto far piacere all'egregio sig. A. Fanna, certamente non gli fa piacere l'apatia, diremo così, delle gentili nostre signore, le quali non curano d'incoraggiare, magari con le semplici loro visite, le premure della brava Ditta, e accorrono invece in gran numero appena si presenti in qualche albergo un « viaggiatore » o una « viaggiatrice » di case forestiere. La ditta Fanna davvero non teme di concorrenze: e così dicasi di altre ditte cittadine.

Non vi è alcun bisogno di ricorrere fuori città, di raccomandarsi a viaggiatori, nella fiducia d'aver buoni *capi*, quando si hanno in città ditte oneste, premurose, accurate che si sono formate un nome ed una clientela in Italia ed anche fuori d'Italia. Questa è la nostra impressione.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

— Convegno di medici.

9. — Convennero nel nostro Ospitale ieri alle 10 i soci dell'Associazione Sanitaria del Friuli occidentale ed i soci dell'Associazione N. dei medici C. in numero di ventinno.

Ai congressisti diedero il benvenuto i sigg. avv. Zatti sindaco e l'avv. cav. Pognici presidente dell'ospitale. Rispose ringraziando il dott. Selmi Presidente dell'Associazione sanitaria del Friuli occidentale.

Dichiarata aperta la seduta il Presidente diede la parola al D.r Tulli Patrignani che trattò e presentò un caso di carcinoma della glandola mammaria nell'uomo, da lui felicemente operato con vuotamento del cavo ascellare fin dal 1902.

Seguì il dott. Luigi Longo di Aviano colla sua comunicazione su un caso di servezione lattea dopo una ovariertomia.

Il dott. Agosti di Sequals trattò il problema della visita delle carni da macello da parte dei medici condotti, servizio penoso in contrasto cogli altri obblighi di medico, e l'assemblea deliberò di studiare ulteriormente la questione.

Il D.r Selmi poi parlò di due casi interessanti di voluminosi tumori del paraovario, operati da lui, con presentazione di fotografie dei mastodontici tumori.

Si passò poi alla nomina del Vicepresidente della sub-sezione dell'Associazione N. dei medici condotti, nomina che cadde con plauso unanime sulla persona del dott. Pietro Spangaro di Pordenone.

Terminata la seduta i congressisti si avviarono al Municipio ove venne loro offerto un vermouth d'onore.

Alle 13 tutti congressiti si radunarono a banchetto egregiamente servito dal bravo Michielini. Fra gli invitati vi erano il nostro Sindaco, il D.r Linzi assessore comunale ed il seg. Rossini, si scusò, perchè impedito, il cav. Pognici. Brindarono: il sindaco, il D.r Linzi, il D.r Selmi ed altri.

Ai banchetto seguì una gita a Pinzano al Tagliamento, dove fece gli onori di casa il D.r Plinio Longo.

— Chi rompe paga.

Questa notte versa le 24 certo Ceconi Antonio di Toppo in istato di ubbriachezza entrò nel caffè Zampieriolo ordinando del vino; al rifiuto del proprietario il Ceconi si siede a fare del chiasso e perciò fu spinto fuori dell'esercizio. Quell'ubbriaco senza por tempo si diede a tirar pugni contro i vetri delle finestre mandandone in frantumi otto o nove.

Intervenuti i carabinieri lo tradussero a smaltire la sbornia in camera di sicurezza.

Questa mane, liberato, il Ceconi si portò dal Zampieriolo al quale pagò il danno arrecato. Oltre a questi il Ceconi si ebbe delle ferite alle mani prodotte dai frantumi di vetro.

— La venuta della fanteria.

E' accertata la venuta della fanteria dal 15 luglio al 10 agosto. I tiri si faranno sull'alveo del Tagliamento.

I reggimenti formanti la brigata saranno il 13.o e 14.o che giungeranno da Padova.

s. Vito al Tagl.

— Ancora del falso brigadiere di finanza.

Quel tale Rivetta Daniele Gio Batta di Eugenio, d'anni 25, meccanico girovago, domiciliato a Brescia, del quale si occupò giorni sono la *Patria* dovrà comparire all'udienza del 17 corrente presso il Tribunale di Pordenone, per rispondere del reato di truffa ascrittogli.

I lettori della *Patria* ricorderanno che lo scaltro Rivetta, ai 23 dello scorso mese venne arrestato a S. Vito, perchè, simulando di essere un ex doganiere e di volersi fare confidente, riuscì a carpire con tali raggiri L. 2 al maresciallo di Finanza signor Paradiso Francesco, consumando cibarie per tale importo, col pretesto di indicare il transito di fantastici contrabbandieri, i quali, secondo lui, s'aggravano per questi paesi, spacciando sigari *virginia* di contrabbando.

Pare che il Rivetta stesso abbia da regolare pure qualche conticello davanti al Tribunale di Tolmezzo.

Sacile.

— La conferenza domenicale.

L'egregio sig. Ermenegildo Toso, agente del sig. Cav. Lacchin, intrattenne per un'ora e mezza oggi un attento pubblico d'agricoltori, parlando diffusamente sui *concimi e concimaie.*

Convinse l'uditorio sull'opportunità di adottare i concimi chimici ed organici a seconda dei casi.

Fu eloquente, pratico, e convincente, e venne in ultimo meritamente applaudito.

Cividale

— Teatro Ristori.

9. L'esito delle rappresentazioni date stasera al Ristori, a scopo di beneficenza, è stato sotto ogni aspetto brillante. Straordinario il concorso del pubblico che stipava nella platea — e si accalcava sul loggione: nei palchi, tutti occupati — siedevano le autorità e molte eleganti signore: presenziavano pure i convittori del Collegio Nazionale.

La commedia del Martini, *Chi sa il gioco non l'insegni* fu assai bene interpretata dai bravi filodrammatici, signorina E. Rizzi, e signori G. A. Marioni, O. Mazzoni, G. Bront e signorina A. Sirch. Il pubblico ascoltò religiosamente tutta la commedia e in ultimo proruppe in fragorosi applausi, chiamando al proscenio gli attori.

L'*Esmeralda*, poi, dell'immortale Gallina, ebbe eccellenti interpreti nelle persone degli egregi: U. Viola, Egitta Rizzi, G. Bront, T. Tonini, avv. Carlo Podrecca, A. Sirch, che riscossero vivi applausi e furono chiamati al proscenio.

Anche la farsa *Felice il cerimonioso* fu molto gustata dal pubblico che uscì dal teatro pienamente soddisfatto.

Negli intermezzi l'orchestra del maestro Carlo Bertossi, suonò magnificamente dei pezzi di musica allegra.

— Il moccio a Caporetto.

Consta che in una scuderia di Caporetto si è verificato un caso di moccio sul quale il capitano distrettuale di Tolmino ha già fatto rapporto alle autorità competenti per impedire la diffusione della terribile malattia contagiosa. Avviso agli interessati al di qua del confine.

Pordenone.

— Assemblea della Società Agenti.

Ieri ebbe luogo in terza convocazione l'Assemblea della Società Agenti per deliberare sopra alcune modifiche dello statuto e relativamente al concorso della Società nell'acquisto di azioni per l'istituendo forno cooperativo.

Le modifiche proposte dalla Commissione all'uopo nominata, furono approvate; e venne altresì approvata la proposta della Direzione di non concorrere nell'acquisto di azioni col fondo sociale, ma di aprire fra i soci una sottoscrizione.

— Esercitazioni di cavalleria.

Nell'agosto p. v. per un periodo di quindici giorni, avranno luogo nelle nostre brughiere i soliti esercizi di cavalleria. Vi parteciperanno quattro reggimenti, e vi presenzierà l'ispettore generale della cavalleria.

Palmanova

— L'adunanza del C. C.

Oggi alle ore 2 1|2 pom. nella propria sede, in piazza V. E., ebbe luogo l'adunanza annuale dei soci del C. Ciclistico.

L'adunanza è riuscita più numerosa del solito.

Il presidente signor Emilio Fontana da lettura del conto morale finanziario 1904 e del quale risulta una entrata di lire 949.16 una uscita di lire 484.34 con un residuo quindi lire 464.82. Accenna ai convegni, alle gite al quale partecipò il Club Ciclistico nel decorso anno, ed ai graditissimi ospiti che ebbero per meta della loro gita Palmanova.

Si vorrebbe quindi passare alla votazione del Presidente e del consiglio d'amministrazione invece per acclamazione vengono riconfermati in carica gli attuali e cioè il signor Emilio Fontana a presidente, Antonio D.r Tami a vice presidente, i signori Bert Ernesto, Cirio geometra Paolo e Vianelli Antonio a Segretario. Quantunque potrà subire delle modificazioni viene data lettura del programma dei festeggiamenti sportivi che intende di dare il Club Ciclistico nei mesi di settembre od ottobre onde solennizzare il decimo anno della fondazione della Società e che ha ormai ottenuto l'appoggio morale e finanziario di quasi tutti gli enti della città.

Senza contare gli altri proventi per quell'epoca il Club Ciclistico potrà disporne di altre 1000 lire.

Infine vengono date diverse comunicazioni: una ufficiale che gli Audax di Treviso passeranno per Palmanova il giorno 30 settembre e si fermeranno nella nostra città per il pranzo ore 2 1|2.

Si raccomanda l'intervento numeroso dei soci alla festa ciclistica che avrà luogo a S. Maria la Longa la seconda festa di Pasqua.

— Alla Società Operaia.

Come abbiamo annunciato oggi dovevano essere alla Società Operaia le elezioni per la nomina di cinque consiglieri, invece fu tale la scarsità d'elettori che non fu possibile nemmeno comporre il seggio!..

— In gita.

Oggi vennero a Palmanova in gita una trentina di persone appartenenti all'Unione Velocipedistica di Trieste.

Per la ferrovia carnica.

Apprendiamo con vivissimo piacere aver ieri votato il rispettivo sussidio a favore della ferrovia i tre comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Comeglians.

Fagagna.

— Il telefono a Fagagna.

9. — Fagagna, l'amena «*Versaille*» di Udine, soggiorno estivo ed autunnale di tante cospicue famiglie Udinesi, uno dei più importanti centri agricoli della Provincia, non poteva certamente vedersi privata di una pubblica comunicazione telefonica; ci consta infatti che l'egregio nostro Sindaco, approfittando della fortunata combinazione dell'impianto telefonico Udine-S. Daniele, (che attraversa appunto Fagagna,) abbia iniziate pratiche con la Società dei telefoni Carnici per un impianto simile fra Fagagna ed Udine.

Se non siamo male informati, tali pratiche dovrebbero essere favorevolmente risolte in settimana, ragione per cui è lecito sperare che nell'entrante mese di maggio, Fagagna possa mandare il suo filiale *saluto telefonico*, alla città.

— Teatro Minerva.

Fiamme nell'ombra di E. A. Butti è un lavoro ben ideato, con ottima impostazione nel primo atto, ma il cui pregio, secondo noi, scema nei seguenti, per le scene un po' troppo lunghe, da ritenersi quasi stiracchiate, e per poca cura d'incorniciare le due figure principali.

Del resto nel suo complesso il lavoro piacque, e continui furono gli applausi.

L'onore, il forte lavoro di Sudermann, ebbe ieri sera un'interpretazione modello per merito delle sig.ne Borelli, Laderchi e dei sigg. De Sanctis, Farulli, Roncoroni e di tutti gli altri.

— Oggi avremo la serata d'onore del valente attore Alfredo De Sanctis con la brillante commedia di Butti: *Il Cuculo*, nuovissima per Udine.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Suicidio, disgrazia o delitto?

Udienza antim. dell'8.

Sempre folla.

Citiamo solo qualche testimonio.

Bertossi Francesco conciliatore di Faedis, chiamato dai poteri discrezionali dice che il Beltramini (il teste che nella notte dell'Epifania era nella stalla dello Zorzenon) è un galantuomo; un uomo positivo.

Seguono le contestazioni sull'essersi i due imputati il giorno dell'Epifania trovati a Ziracco alle 2 circa pom., e nella osteria del maresciallo a S. Gottardo.

Della Negra Patrizio fu a Tricesimo al mercato: vide Zamaro e Zorzenon: erano allegri.

Olivo Silvio di Reana vide nell'osteria Marcuzzi tre individui dei quali conosceva soltanto lo Zamaro e oggi riconosce lo Zorzenon. Questi due dicevano, segnando a dito il terzo: — Quel lì xè un disperà che non ha nemmeno un centesimo da pagare un bicchierino! — Era di notte, crede dopo le 9 e mezza pom.; tutti tre erano ubbriacchi.

Marcuzzi Celeste di Reana, l'oste, conferma all'ingrosso questo racconto. Soltanto, circa l'ora, dice che erano le dieci e tre quarti.

Lo stesso racconto, con più ampi particolari, fa Linda Riccardo di Reana contadino, il quale nella vigilia della Epifania, fu insieme col D'Agostini durante il giorno al mercato di Tricesimo, e anche giuocò alle boccie con lui.

Fiorit Vincenzo è il becchino che dalla roggia portò alla cella mortuaria il morto. Osservò che aveva una ferita alla testa, e che sul tavolaccio erano rimaste macchie di sangue.

Seguono altri testi: Beltramini è tartassato la sua parte: lo dicono leggiero, che narra bugie: che è poco intelligente: che pretende di essere veterinario, e ne sa meno di una donna. *(Ilarità).*

Nella udienza pomeridiana continuano i testi nuovi, riferendo su cose già note.

Importante è la deposizione di Fantini Angela, la quale dice che stando a casa sua, quella notte, poco discosta dal ponte della strada che avrebbero percorsa lo Zamaro, lo Zorzenon e il D'Agostini morto; ed essendo svegliata perchè allattava una bambina, udì gridare: «— Bepo! Bepo!... —, e un'altra voce gridare: « — Ch'al vadi su l'ostrighe. Anin pe' nestre strade!..»

— Intorno al comunicato del Sodalizio della Stampa.

Ricorro alla Sua cortesia per una rettifica al comunicato del Sodalizio Friulano della Stampa, pubblicato in codesto Giornale di sabato, e che mi riguarda:

"E' vero che la parte finanziaria dei spettacoli di agosto e settembre venne da me tenuta, ma ebbi il valido aiuto dei signori G. B. de Pauli e Giovanni Bissattini.

Non ebbi alcuna parte nell'amministrazione dello spettacolo Teatrale, come possono farne fede i suddetti de Pauli e Bissattini.

Che il 2 ottobre 1904, feci regolare consegna al Sodalizio dei resoconti dei spettacoli diurni e notturni ch'ebbero luogo in piazza Umberto I.o assieme al civanzo netto che fu di lire 255.80.

Ringraziando e pregandoLa scusarmi

di Lei obbligatissimo

Ugo Zilli

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 1 al 8 aprile 1905.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	10
» morti	»	1	»	—
» Esposti	»	4	»	—

Totale N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

cav. Emilio Cotta segretario al Ministero della guerra con nob. Teresa Cicogna agiata, Giuseppe Tomadini imprenditore con Alessandra De Biasio maestra, Angelo del Medico operaio di cotonificio con Elisabetta Colutti operaia di cotonificio, Massimiliano Urbinis infermiere con Elisabetta Della Mora contadina, Luigi Magrini operaio di ferriera con Vittoria Gudignol casalinga, Achille Poli impiegato con Luigia Lucci casalinga, Isidoro Bettuzzi agricoltore con Anna Beltrame contadina, Valentino Franzolini carradore con Anna Braida casalinga, Alessandro Zamarioli ferroviario con Regina Favaretto casalinga, Giulio Alobbio calzolaio con Giuseppina Cirlani serva, Pietro Dolci meccanico con Battista Casini casalinga, Luigi Pleugino impiegato con Delfina Feruglio casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Di Giusto muratore con Alba Gasparutti contadina, Domenico Abraini agricoltore con Maria Tonutti casalinga, Domenico Candutti operaio con Giuseppina Dolfi serva, Andrea Ciani agente di commercio con Cristina Cattaneo sarta, Osualdo Ariano usciere con Roberta Ranzi casalinga, Giocondino Trimpelli pensionato con Anna Taddeini sarta.

Morti a domicilio

Fiorentina Collorecchio di Fabbio d'anni 4 e mesi 3, Cleopatra Altieri di Artido di mesi 8 e giorni 20, Giuseppe Ceschi d'anni 74 agricoltore, Arrigo Rizzi di Giacinto di anni 3 e mesi 6, Luigi Fattori fu Gio. Batta di anni 81 possidente, Ada Foi di Lodovico di anni 2 e mesi 8, Anna Martinis di Andrea-Silvio d'anni 2 e mesi 5, Zaccaria Scialino fu G.Batta di anni 21 cameriere, Alessandro Sornaga fu Benedetto d'anni 56 merciaio girovago, Anna Romanello di Luigi d'anni 3 e mesi 3, Giovanni Gargussi di Lucio di mesi 1 e giorni 16, Giuseppe Pertoldi fu Leonardo di anni 78 mediatore, Arturo Tami di Adriano di mesi 9, Giulia Nimis di Alessandro di anni 5, Mario Duranti di Roberto di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Romanutti fu G. Batta d'anni 56 bracciante, Pietro Montico fu Giacomo di anni 47 merciaio girovago, Antonio Scubla fu Giacomo d'anni 61 agricoltore, Angelo Marchesi fu Luigi d'anni 55 impiegato, Anna Toppazzini-Narduzzi fu Simone d'anni 78 serva, Antonia Gregoricchio-Caporale fu Giacomo d'anni 60 casalinga, Giuseppe Paravan fu Giuseppe d'anni 14 agricoltore.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Bartolomeo Macuglia di Bertiolo d'anni 48 muratore, Giovanni Fabbro di Osualdo d'anni 67 sarto.

Totale N. 24.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO — Estraz. 8 Aprile

VENEZIA	79	7	35	44	46
BARI	82	45	11	87	23
FIRENZE	29	56	26	73	16
MILANO	46	86	9	49	6
NAPOLI	25	17	34	21	64
PALERMO	72	56	75	5	90
ROMA	89	45	70	9	65
TORINO	44	55	40	15	23

ULTIMA ORA.

Ancora del terremoto distruttore.

LAHORE 8. Knagra, Palampur, Obawan, e tutti i villaggi vicini sono rimasti completamente distrutti. Si continuano ad avvertire ancora scosse a Pharmsala.

La flotta che passò da Singapore

SINGAPORE, 8. Secondo le ultime informazioni la flotta che è passata al largo comprendeva soltanto le corazzate Sisseivegk, Oleg, otto incrociatori, cinque incrociatori protetti, sette controtorpediniere, cinque vapori della flotta volontaria, una nave ospedale, una nave salvataggio, sedici carboniere e sei altri vapori aventi la bandiera commerciale. Ignorasi completamente ove trovansi le altre corazzate, incrociatori, contro torpediniere.

Ringraziamento.

Alessandro e Lia Nimis commossi per le numerose attestazioni ricevute nella luttosa circostanza del decesso della loro Giulietta porgono a tutti, riconoscenti vivissime grazie.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Casa od appartamento non meno 8 stanze e cucina situazione parte sud della città o sobburbi cercasi per dopo metà Luglio. Offerte redazione giornale.

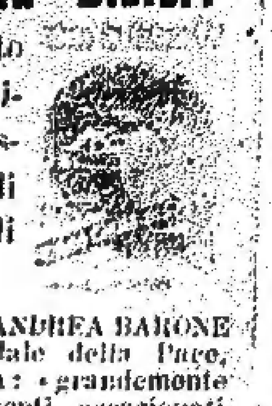
Prof. E. CHIARUTTINI specialista per **Malattie interne** e **Nervose**. Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercatonuovo n. 4.

Negozi d'affittare nelle adiacenze di piazza **Mercato Nuovo**. - Per informazioni rivolgersi alla Macelleria Giuseppe Del Negro, Via Pellicerie.

Stabilimento Agro-Orticolo **S. Buri e C.**
UDINE - Pracchiuso, 93 - UDINE
Sementi erba medica e trifoglio (prodotto friulano) perfettamente decuscutate con ultimo sistema e garantite germinabili
Semi per formazione di prati (miscugli razionalmente preparati) — Barbabietole da foraggio — Semente di ortaglie e di fiori — Piante da frutto, **PREZZI MITI** Piante per giardini, radici di asparagi. **Catalogo gratis** gelsi, ecc.

Studio Tecnico-Legale **Ing. Enrico de Rosmini**
VIA AQUILEIA N. 20 (piano terra)
Progetti industriali ed acquedotti
Impianto di motori idraulici
LIQUIDAZIONI IN CONTENZIOSO

Ferro - China - Bisleri



L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: «grandemente «utile nei debilitamenti occasionati «da disturbi inerenti alla gravi-«danza.» 3

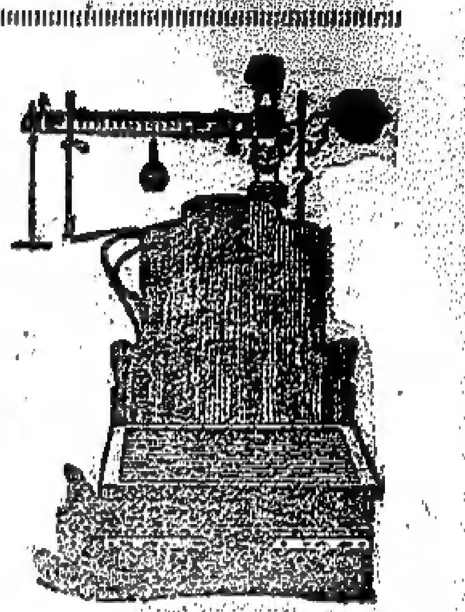
Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - Milano.

E. Galanti e G. Michieli
STUDIO LEGALE
Commissioni e Rappresentanze — Vendita e Affittanze — Stabili e Mutui.
Piazza Patriarcato, 7 UDINE

D'affittarsi un quartiere fuori porta Gemona, 5 camere, cucina, corte e liscivaia. — Rivolgersi in via Mercatovecchio N. 6, primo piano.

R. Osservatorio Bacologico di Fagagna
Incrociato giapponese - Incrociato chinese - Bigiallo - Poligiallo **Seme Bachi**
— Per informazioni rivolgersi al Direttore **Pasquale Burelli** - Fagagna

Ing. FACHINI e SCHIAVI
Prem. fabbrica bilancie (ex G.B. Schiavi)
Officina meccanica Via Zanon - Udine
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Udine 1903
Pesa-vagoni 30 tonn.
PESE A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 q.li
BILANCIE A PENDOLO e STADERE d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e riparazioni di macchine
BILANCIONI da latterie



Osservatorio Bacologico
Girolamo Spagnol e C. — Vittorio (Veneto)
Seme Bachi Cellulare delle migliori razze pure e di pregiati incrociamenti su prezzi e condizioni vantaggiosissime
PREMIATO all'Esposizione di Torino 1898 - Udine 1903, con Medaglia d'oro del Ministero.
Rappresentante in Udine: **Calice Umberto**
Via Savorgnana N. 7

Stabilimento Fotografico GEMONA **G. Di Piazza**
Ritratti diretti eseguiti in terrazza fino alla grandezza **30 per 40.** Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2. Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.
Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

Sifilide.
Si guarisce radicalmente con il solo «Roob Costanzi, senza far uso del mercurio od altro, essendo detto Roob formato di puramente vegetali. — Dirigersi alle buone farmacie o all'inventore A. Costanzi, Mergellina 4, Napoli.

Stoffe da Uomo - ULTIME NOVITÀ per Signora
Stoffe da mobili - tappeti - cortinaggi ecc.
DEPOSITO BIANCHERIA DI LINO E COTONE
Corredi da sposa e da casa
LINGERIE ecc.
Ditta *Paolo Gaspardis*
UDINE
Via Mercatovecchio 2-4
Telefono 262
Confezioni su misura

Cesare dott. Giulio Malattie interne e specialmente malattie di petto. Visite tutti i giorni, meno la domenica, dalle ore 13 1|2 alle 14 1|2. Piazza XX Settembre n. 7.

AFFANNO
Asma Bronchiale - Bronchite Cronica
Il miglior rimedio prescritto e adottato ... dai più distinti clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie ... Scrivere al Premiato Stabilimento Chim. Farm. CARLO ARNALDI, Milano per avere elegante opuscolo gratis.

Ostetrica ominenziata della R. Università di Padova - Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze Diplomata in massaggio con unanimità e lode — Ostetrica Comunale condotta del IV riparto — SERVIZIO DI MASSAGGIO e visite a domicilio — Dà consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno - Via Giovanni d'Udine N. 18 — Udine.
Amelia Nodari

L. MARCHI CASA DI CONFEZIONE
Si pregia di avvisare la gentile sua clientela di aver ricevute le confezioni per la Stagione Primavera-Estate. Scelta novità di modelli. Discretezza nei prezzi

In Anduins Comune di Vito d'Asio a 333 metri sul mare. Sono da affittarsi per il 1.o Maggio p. v., i due locali uso Albergo di proprietà Clarino e Marin in amena posizione in prossimità alla — FONTE DELL'ACQUA MAGNESIACA ZOLFOROSA DEL BARQUET — locali ammobigliati elegantemente con le relative suppellettili, composti di elegante cucina, sale da pranzo, da bigliardo e da lettura, con 25 camere da letto elegantemente fornite da una, due e più persone, con scuderia, gas acetilene, acquedotto e vasto giardino. — Per trattative rivolgersi al sig. **Gastaldo Pietro in Flagogna.**

Malattie d'orecchio naso e gola
Dottor **Putelli** specialista
VENEZIA, S. Marco Calle Ridotto
Consultazioni ore 11-12 e 15-17
In **Pordenone**: il primo sabato di ogni mese, Albergo Quattro Corone, ore antimeridiane *(6 maggio).*

R. Salvati Costanzi
inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. 3.80.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI e INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, o qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. 3.— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

Giuseppe Lavarini

UDINE — Piazza Vittor. Emanuele — UDINE

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo. **Grande assortimento** Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo.

ASSORTIMENTO: Portafogli, Portamonete, Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età o carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A., Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

Tinture dannose — Insuperabile Tintura istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine
I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.
13 gennaio 1901 — Il Direttore *Prof. Nallino*
Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.
La Tintura fu premiata all'Esposizione ... con Medaglia d'oro.

PAPIERWLINSKI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediamo tutti gli **Estratti** concentrati per fare i seguenti liquori.

1 litro Cognac	per sole LIRE **2.50**
1 litro Rhum	franco di porto
1 litro Chartreuse verde	nel Regno
1 litro Menta verde	(Estero Fr. 2.90)
1 litro Granatina	
5 litri Vermouth Torino	
3 litri Bitter	

Gratis Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia
ALL'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via S. Calocero, 25 - MILANO

Prof. E. CHIARUTTINI, specialista per Malattie Interne e Nervose.
Consultazioni dalle ore 13 alle 14.
Piazza Mercatonuovo n. 4.

PELI o LANUGGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO, Depilatorio innocuo del Doctor Boerhaave. Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

STITICHEZZA

emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime PILLOLE DELLA SALUTE del dottor CLARKE. - Scatola L. 1 (franca L. 1.20). Gratis opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ, del dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto).

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila
MILANO - via S. Calocero, 25

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE **Cigarette** o colla **Polvere ESPIC**

OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE, 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI.
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigarette.
Soli Rappresentanti in ITALIA: Gérard GUIGUES e C.ie, Genova.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

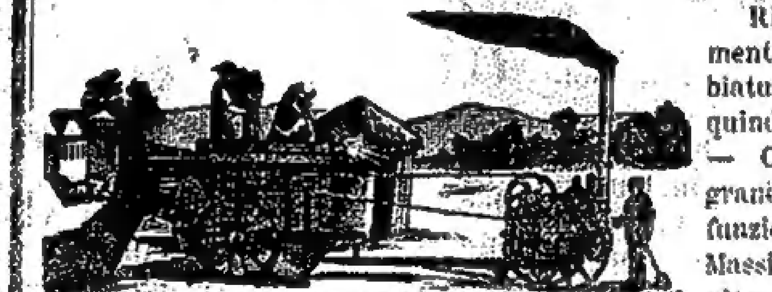
(ANONIMA PER AZIONI)

Succursale Officina e Fonderia **E. DE MORSIER** fondata nel 1850
Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI



Riconosciute incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti **gratis** a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua
Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristen)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cassina 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MALATTIE SEGRETE

guariscono coi preparati del Dott. W. DEVOE

JUNO ... blenorragia, il rimedio più efficace per ... malattie ... acuti e cronici. — Bottiglia con siringa L. 3.00 (franco di porto L. 3.30) — Idem senza siringa L. 2.75 (franca L. 3.25).

CAPSULE ANTIGONORROICHE infallibile rimedio contro la gonorrea. Scatola L. 3.00 (franca di porto L. 3.50). Una bottiglia JUNO con siringa ed una scatola CAPSULE L. 5 franco di porto.

PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. Un flacone di 60 pillole L. 3.50 (franco di porto L. 4,10). — N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio*, L. 7 franco di porto.

N.B. - Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo Malattie Segrete e Articoli di uso intimo.

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila
MILANO — Via S. Calocero, 25

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

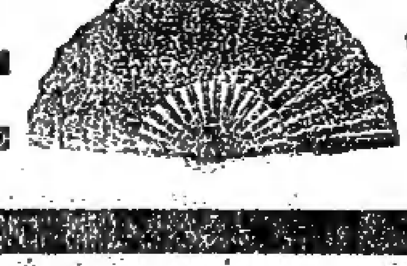
OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — **Ventagli** — **Portafogli** — **Porta monete** ecc. — **Chincaglierie** — **Specialità** oggetti per fumatori — **Scarpe gomma** — **Valigeria di tutta novità** — **Borse e Borsette di pelle** — **Articoli per regali.**

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e **ombrellini con stoffe di** qualunque genere.

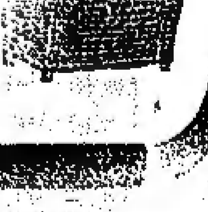
A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

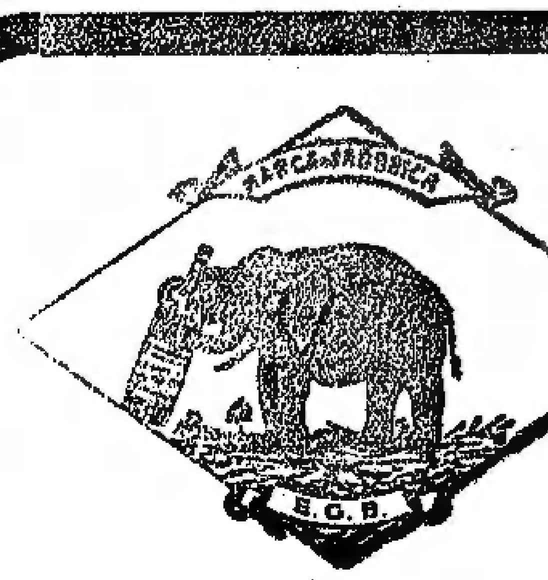


RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.





AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco